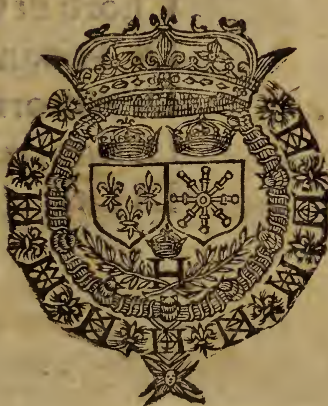
IL RAPIMENTO DI CEFALO

RAPPRESENTATO NELLE NOZZE DELLA CRISTIANISS. REGINA DI FRANCIA E DI NAVARRA MARIA MEDICI

DI GABRIELLO CHIABRERA.



IN FIRENZE

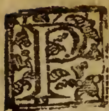
APPRESSO GIORGIO MARESCOTTI, M.D C.

Con Licenza de' Superiori.

INTERLOCVTORI:

Poesia fa il Prologo
Aurora
Cefalo
Titone
Oceano
Febo
Amore
Notte
Berecintia
Mercurio
Gioue
Fama da la licenza
Choro di Cacciatori
Di Tritoni
Di Amori
Di segni celesti
Di Dei

LA POESIA.


Er ſerenar il duol ne gli altrui cori,
Fauoleggiando in miſurati accenti,
Io ne le nobil menti
Spiro da l'alto ciel ſacri furori,
E di chi prezzo, & amo
Agito i petti, & Poeſia mi chiamo.

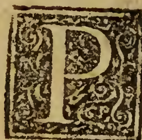
Vo colà pronta, oue virtù m'inuita;
Quinci à te ſcendo riuerente inchina
O inclita Reina,
Cui l'alma Italia qual ſuo pregio addita,
Cui Francia alta deſira,
E cui l'Eſperia, e'l ſuo gran mondo ammira.

Già ſu la cetra de gli amor compagna
Le glorie io fei di tua beltà ſi chiare
Che Teti in grembo al mare,
Et in grembo a le nubi Iri ſi lagna,
E lagnaſi non meno
Eſpero ardente in grembo al ciel ſereno.

Hor tra le pompe, e gl'Imenei feſtoſi
Ampi teatri, e ſcene eccelſe indoro,
Eſpongo oggi fra loro
Al forſennato vulgo amori aſcoſi,
E tra bei ſuoni, e canti
Moſtro d'antichi Dei vari ſembianti.

Tempo verrà, che de tuoi figli altieri.
In far cantando le vittorie conte,
Su l'Eliconio monte
Io farò riſonar verſi guerrieri,
Qual rimbombo di venti,
O per diſtrutto giel gonfi torrenti.

In tanto l'aſta glorioſa, e l'armi
Non mai per forza, ò per inſidia dome,
E del tuo Marte il nome
Impiumo ſi d'infaticabil carmi,
Ch'a minacciargli aſſalto.
Strale d'inuidia non può gir tanto alto.

Aurora  IAGGIE del ciel ſerene
Laſciar voſtri bei lampi hor non mi pento,
Tanto in terra di bene
Mi fa cercar Amor col ſuo tormento.

Vno de cacciatori. Ceſalo ſorgi, che dal cielo vn Nume
Entro nembi di roſe à te s'inuia;
Di venerarlo, & adorar fa ſegno;
Che ſe non ben s'honora
Eterna poteſtà, ſi muoue à ſdegno.

Ceſalo. Qual tu ti ſia de le ſuperne Diue,
Che tra mortali glorioſa ſcendi,
Sia per noſtra ſalute il qui vederti;
Se Cintia ſei, che per queſt'erme riue
Col corſo vſato di ſeluaggie belue
Brami per gli occhi tuoi nuouo diletto
Io pronto ſgombrerò di queſte ſelue.

Aurora Cintia non ſon, ch'à gli animali guerra
Muoua con arco, e ſtral per le foreſte;
Io ſon l'Aurora, e ſo vedermi in terra
Per mitigar l'affanno,
Che le ferite d'vn mortal mi danno.

Ceſalo. E chi fu l'empio in terra,
O belliſsima Dea,
Che le celeſti membra à ferir preſe?
Pera l'empio, ch'offeſe
L'infinita bellezza,
Ch'egli adorar douea.

Aurora Non pera nò, non pera,
Che nón fora ſicura oggi tua vita,
Non fora, nò ſicura;
Per che tu foſti autor di mia ferita.

Ceſalo. Laſſo, deh laſſo me, deh che ſent'io?
Autor io d'vna colpa,
Che ſour'ogni altra di fuggir deſio?
Forſe ſcoccando à ſaettar le fere
Queſto mal fortunato arco t'offeſe
Contra ogni mio volere;
Ma ſe volgi'l penſiero à la mia mente,

Tu

Tu lo ſai come Dea, ſono innocente;
Pur non ſono innocente, io ſon ben degno
D'vn'infinita pena;
Prendi queſto coltello, eccoti il petto,
Hor bella Dea mi ſuena.

Vn del corc. Ah che diſdegno, & ira,
Ah non ti turbi il petto,
Anco le vere colpe il ciel perdona;
E con veraci eſempi
Ci dimoſtra ogni etate,
Che nel cor de gli Dei
Non può fallir pietate.

Aurora A miglior tempo riſerbate i preghi,
Non più fate ſonar voci doglioſe,
Le piaghe del mio cor ſono amoroſe,
Che i lucidi occhi tuoi Ceſalo apriro;
Ne per mia contentezza altro deſiro,
Che ne i regni del ciel farti beato;
Tu le miſerie humane
Fuggir oggi da te vedrai lontane,
E cangerai da queſta Diua amato
Il tuo caduco à ſempiterno ſtato.

Ceſalo. O gran pregio del ciel oggi che penſi?
O compagna del Sol vuoi prouar forſe
S'ho riuerente il cor quanto conuienſi?
Ch'io tanto ardiſca? io de l'Aurora amante?
O belliſsima Diua io non ſon degno
Di colà por le labbra,
Oue tu pon le piante

Aurora Del ciel le gratie da ſprezzar non ſono;
Diſgombra l'humiltate à me noioſa,
A te ſteſſo dannoſa.

Vno del coro. Impetrerà mai fede
Narrandoſi ad altrui la merauiglia
Ch'oggi per noi ſi vede?

Ceſalo. Tu bellezza celeſte
Cerca d'vn amator nel ciel ſereno;
Io vile huomo terreno
Seguiterò d'amar bellezza humana
Entro a queſte foreſte.

Aurora Se terreno, e mortale
Schifi ne l'alto Ciel di viuer meco,
Io celeste immortale
Non schiferò qua giù di viuer teco.

Cefalo. A sommi Dei non è da dar consiglio?
Fia ben ciò, che farai.

Aurora Oue il piede riuolgi? oue ne vai?

Cefalo. Per l'aspre selue à perseguir le fere.

Aurora Oggi dal guardo mio non fuggirai;
Huomo non haue incontro à Dio potere.

Coro di Cacciatori.

IO tra foreste, e tra neuosi monti
Di lunghe aste ferrate armo la destra,
Et à greggia siluestra
Di cerui altier per le ramose fronti;
Et à cinghial torbido gli occhi, e bianco
Le curue zanne empio di piaghe il fianco.

Manca il rimanente del coro.

ATTO SECONDO.

TITONE.

Titone sol per aria. CHi mi conforta ahime? chi più consolami?
Or che'l mio Sol, che si bei raggi adornano,
Il desiato lume, ahi lasso, inuolami?
La bellissima Aurora, onde s'aggiornano
Mie notti, innanzi tempo ecco abbandonami
Ne pensa, che queste hore vnqua non tornan[o]
Quinci si trista in cor voce risuonami,
Che tutti i miei pensier dolcezza obbliano,
E rio sospetto à rie querele spronami.
Diua, che gli occhi miei tanto desiano,
E che nuoue vaghezze oggi in te sorgono,
Che dal mesto Titon si ti desuiano?
Deh se tue belle ciglia hora mi scorgono,
Mira, che gli occhi miei lacrime piouon[o]
E che mentre dal cor preghi ti porgon[o]
Miei voci co' sospir l'aria commouon[o]

Ocean. Dispensator de l'ammirabil lume,
Che sù destrier volanti

L'vni

L'vniuerſo correndo orni, e riſchiari;
Per che non ſali ver gli eterei campi?
Et oltre al tuo coſtume
Lento ſoggiorni nel gran ſen de i mari?
Se de gli eterni lampi
Febo ſei ſcarſo al mondo,
Le ſtrida de mortali al Cielo andranno;
Che'l pianto è grande, dou'è grande il danno.

Febo. O de l'onde infinite
Sommo rettor, tu mi condanni in vano;
Almo Padre Oceano
Al viaggio fatale io non ſon lento;
Ecco i deſtrier, c'han ne le piante il vento,
Si ſon diſpoſti al corſo;
Mira l'aurato morſo
A tutti intorno biancheggiar di ſpuma;
Par, che di calpeſtar gli alti ſentieri
Ciaſcuno auampi, & arda;
Ne la mia deſtra a lo sferzar fia tarda.

Ocean. Dunque a deſtrier focoſi allenta il freno,
E fa ſonar le luminoſe rote
Su per lo ſmalto del bel Ciel ſereno.

ebo. Come poſs'io, ſe non appare ancora
Con la fronte di roſe, e co' piè d'oro
A farmi ſcorta nel cammin l'Aurora?

Ocean. Per che cotanto indugia
La rugiadoſa Diua?
Già per l'addietro di volarti innanzi
Mai non moſtroſsi ſchiua;

Febo. Forſe Titon con amoroſi preghi
Seco ritienla, e le fa forza al core;
Ch'ogni termine ſprezza,
Et ogni freno, & ogni legge Amore;

Vno del coro de le Deità Marine. Il fanciul, che raccende
L'aria di ſi bei rai
E' forſe Amor, ch'in verſo noi diſcende?
Amor è, rimirate

vn'altro del detto coro ſolo. E la faretra, e l'arco,
Che mortalmente impiaga,
E pur ogni alma di ſue piaghe è vaga.

Illuſtrator

Amore. Illuſtrator del mondo,
Ch'ogni coſa diſcerni;
Omai disfrena i corridori eterni,
E ſta del mar in fondo;
La bellisſim'Aurora a te non torna,
E ſai, che ſenza Aurora
La Notte non s'aggiorna;
Febo. Come come non torna? e chi raffrena?
E chi da me diſuia?
La bella ſcorta mia?
Amore. Queſta immortal faretra
Halle ferito il petto,
E ſi dolce diletto
Ella vn bel viſo rimirando impetra,
Che di te non rammenta.
E non rammenterà, ſe pria non chiudo
Quella percoſſa acerba,
E non ſpargo di mele i ſuoi martiri,
E non le dono il fin de ſuoi deſiri.
oceano. O dell'alte quadrella
In terra, e in mar ſaettator famoſo,
Eſpugnator d'ogni volere auuerſo,
Dolce ſoggiogator de l'vniuerſo,
Oggi che fai? che tenti?
Mira, che ſu l'Olimpo errano indarno
I gran lumi celeſti,
Se'n queſti baſsi fondi il Sole arreſti.
Febo. Nulla forza contraſta
All'inuitto valor del tuo volere,
Ogni poſſanza trema
Al ſolo minacciar del tuo potere;
Ma perche lungamente oſcuro nembo
Vuoi, che funeſti il volto de la terra,
Et ingombri i mortali,
Orribile ſpauento
D'ineffabili mali?
Amore. Perche regni memoria
Entro il cor de gli Dei del mio valore,
E nel mondo la giù creſca maggiore,
E mio pregio e mia gloria;

Stia

Stia rimirando, e taccia
La ſempiterna, e la caduca gente;
Che può la mia faretra
Ciò, che vuol la mia mente.

vno del coro. Odi come ſuperbo altrui minaccia?
E pur gli ſcherza in viſo
Luſingheuole riſo

Amore. Amori, ò vaghi amori
Su bell'ali veloci
Leggiadri volatori,
Dal viuo auorio della gola hor eſca
L'aura gentil de le ſoaui voci;
E perche'l pregio di mio ſtral più creſca
Dite per l'vniuerſo,
Com'oggi s'innamora
La bella, e vaga Aurora.

Coro d'Amore.

CHe'l valor de gli ſtrali,
Onde Amor dolce, e luſingheuol fiede
Poſſa lo ſmalto aprir de cori auuerſi;
Mortali, & immortali
Con tante piaghe lor ſi ne fan fede,
Ch'omai ſua gran poſſanza è da tacerſi;
Tal ch'oggi io canterò gli alti diletti,
Onde l'arco amoroſo ingombra i petti.

Manca il rimanente del coro.

ATTO TERZO.

Cefalo. DIua, ſe non amata
Come Donna mortale,
Almen ſi come Dea.
Da Cefalo adorata,
A che mi vieni al fianco?
A che pur prendi in ſeguitarmi affanno?
Di ſi fatta vaghezza
Gli eterni Dei gran merauiglia hauranno.

Aurora Non ſai che per Anchiſe arſe d'Amore
Già lungamente il cor di Citerea?
E che dal ſommo Ciel Cintia ſcendea
Per l'altiera beltà d'Endimione?

Non è de gl'alti Dei biasmo l'amarui,
Però che amano voi sol per bearui.

Cefalo. Se nel colmo de Cieli
Non si condannerà tua nuoua fiamma
Che ne fauelleran gli huomini in terra
Come lor si riueli?

Aurora Dourebbono ammirar nostra bontate,
Per cui noi siam di noi medesmi auari,
Et inchini e deuoti
Renderne gratie, e consecrarne altari

Cefalo. Io non ho pieno il cor di si gran senno,
Che m'opponga al valor di tue ragioni,
Ma Ninfa alma, e gentile
M'ha così preso il cor con le sue chiome,
E con l'ardor de suoi begli occhi puro,
Ch'io più del Ciel non curo.

Aurora. Se'l viuo foco, che m'auampi in seno,
Se la stanza immortal fra l'auree stelle.
Hanno men di possanza entro al tuo petto,
Ch'vn vile amor terreno
Volgi la mente almeno,
Che s'io qui teco fo lungo soggiorno,
Il sol fia senza scorta,
L'aria non haurà lume,
La terra inferma perirà gelata;
Hor vuoi tu ruinar l'alto gouerno,
Che diede al mondo il creatore eterno?

Cefalo. O Diua, il mondo è ne la man di Dio
Egli se'l curi; io curerò me stesso;

Aurora. Et io verrotti appresso.

Notte. La beltà de l'Aurora
Per Cefalo bear ne gli alti regni
In terra oggi dimora,
Ne si sa disdegnar, ch'egli la sdegni;
Deh ne gli humani ingegni
Tanto saper si desti,
Ch'intendano i mortali,
Come il lor vero ben vien da celesti,

Vno de i segni celesti. Tacita Dea, che ne cimerij campi
Tenebrosa soggiorni,

Et indi vſcendo per fatal decreto
Con preſcritto interuallo il mõdo adombri;
Per che contra l'vſato
Fra le ſtelle del Ciel prendi la via?
Che per te ſi deſia?

Notte. Lumi, che n'alto fiammeggiando eterni
Ornate in più maniere
L'immenſo vel de le volubil sfere,
Anzi gli occhi di Gioue io vo condurmi;
Et intender da lui,
Ch'ogni coſa a ſua voglia ordina, e regge
S'à tutto l'vniuerſo ei cangia legge.

Vno altro ſegno. Ond'è cotal ſoſpetto?
Chi fa di tanto mal tuo cor penſoſo?
Cheta madre di requie, e di ripoſo.

Notte. Hor non ſa rammentarſi
Il voſtro cor, che la metà del tempo
Solo ſopra la terra
Gli humidi nembi ho da tener coſparſi?

Vno altro ſegno. Non ti ſembri fatica
Paleſe far, perche così fauelli
Ombroſa Notte del ſilenzio amica.

Notte. Per che non ſorge il Sol da l'Oceano,
Ma colà giù rimanſi oltra il coſtume,
Et io non ſo dal mondo
Come partita far ſenza il ſuo lume.

Vno altro ſegno. Forſe non ſorge il Sol, per ch'egli attende
La bell'Aurora, che gli voli auante,
Et ella in terra diuenuta amante,
Ne del Sol, ne di ſe non ſi rammenta;
La doue Amor tormenta
Il core è morto, e la memoria è ſpenta.

Notte. Non vuò biaſmar l'Aurora,
Che da ciaſcuna legge vn core è ſciolto;
Toſto ch'ei s'innamora;
Ma dourà Gioue riuolgarſi in mente,
E far sì, che non pera
Tutto'l mondo ſepolto
In tenebroſa ſera.

Vno de i ſegni. Hor ſegui tuo cammino;

Vola ne l'alto, e ſponi
Il diſcreto tenor di tue ragioni;
Nulla coſa è non piana
Al gran ſaper diuino.

Coro de ſegni celeſti.

NOn è queſto, che ſplende il primier giorno,
In cui ſuperbo ne celeſti campi
Amore illuſtri il ſuo poſſente impero;
Già da bel Sol di vago viſo adorno
Soaui traſſe, e dilettoſi lampi,
Onde del gran Saturno arſe il penſiero,
Si che in nouel deſtriero
L'altezza ei chiuſe del diuin ſembiante,
E moſſe per le ſelue il piè ſonante.

Manca il rimanente del coro.

ATTO QVARTO.

Berecintia. NE la magion ſtellante, e luminoſa,
Eterni alberghi, non ſoggiorna vn Dio,
Che per alta beltate alto deſio
Non gli habbia meſſa in cor fiamma amoroſa.
Ne pur è ſtanco ancor, ne pur ſi pente,
Ne pur ſi ſatia Amor di tanti eſempi,
Che con ſuoi fochi dilettoſi, & empi
Oggi fa de l'Aurora il petto ardente.
Ella da l'alto ciel diſceſa in terra
Non cura più di rimenarne il giorno,
Sol per le ſelue traſcorrendo intorno
Pace procura à la ſua propria guerra.
Ma ſe quel d'ogni cor dolce tiranno
Toſto la bella Dea non riconſola,
Dal colpo haurà d'vna ſaetta ſola
Il mondo tutto irreparabil danno.
Che ſe del Sole à rai l'vſata ſcorta
Nel viaggio fatal non fa l'Aurora,
Il Sol farà nel mar lunga dimora;
Sì nel mio grembo ogni virtù fia morta.

Amore. Di che diletti il cor così cantando
Antica Berecintia torreggiante?

Rammenti

Rammenti forse i celebrati ardori
De i trapassati amori?

Berecintia. O' fiero cor sotto ridenti ciglia,
O' tenero fanciul d'infiniti anni,
Fabbricator d'inganni,
Operator d'eccelsa merauiglia;
Non canto nò, non canto
Miei trapassati ardori,
Canto i nouelli amori
Onde la bella Aurora infiammi, & ardi,
E piango il graue mal, cui tu non guardi

Amore. Non biasmar me, che dal mio ardor non viene
Mai cagion di dolore,
Vien cagion di dolor da l'altrui core
Quando gl'incendi miei non ben sostiene;
Pur ha tanto valor questa mia mano,
Ch'ogni graue tormento
In vn solo momento
A voglia mia farà volar lontano.

Berecintia. Folle è chi ciò non crede,
Proua di mille esempi
Altrui ne può far fede;
Ma fa, che chiaro tu lo mostri ancora
Ne l'amor de l'Aurora.

Amore. Riposa homai riposa,
La bella Aurora ancor farò gioiosa;
Ma vuò mostrare impria
Quanto ha seco valor la face ardente,
E la faretra mia.

Merc. Doue cercar d'Amore,
E doue ritrouarlo oggi poss'io?
Ei su dipinte piume
Ratto via più che stral via più, che vẽto
Ha di volar costume;
Dunque doue cercarlo,
E doue ritrouarlo oggi poss'io?
Ecco cola s'io non m'inganno il veggio
O' pargoletto Dio,
Spiega le penne, e sali
Al Concilio celeste;

Cosi

Cosi comanda Gioue,
Signor de gl'immortali.

Amore. Araldo de gli Dei,
Stellante messaggiero,
Deh mi rispondi, e di, se ti rimembra
Quando feci Saturno
Coprirsi nel sembiante d'vn Destriero?

Mercur. Ciò fu, quando di Pelio in fra le Selue
Ei fe l'aria sonar d'alti nitriti.

Amore. Dimmi ancor, ti rimembra
Quando per la beltà di Proserpina
S'accese il gran Plutone,
E di lei fe rapina?

Mercur. Hollo ben fermo in mente;
Egli se la rapì presso Etna ardente.

Amore. Dimmi ancor, ti rimembra
Quando Gioue versossi in pioggia d'oro?
E quando egli mugghiò conuerso in Toro?

Mercu. Ben ho di tutto ciò ferma memoria
Amor; ma non intendo
Per che di tanti amori
Or' tu mi prenda à raccontar l'istoria.

Amore. Per che ti sia palese,
Che s'al mio gran potere
Non è poter che non s'inchini, e pieghi
Mal consigliossi a comandarmi Gioue,
Ma douea farmi preghi;
Dunque tornando al sempiterno regno
Tu gli dirai, ch'à lui venir non degno.

Mercu. Deh non t'infiammi sdegno,
Non hai cagion di disdegnarti Amore,
Gioue non ti comanda, anzi ti prega.
Del così fauellar fu mio l'errore;
Vientene meco Amore,
De gli huomini conforto,
Delitie de gli Dei,
Che sol de l'vniuerso,
Tu regnator, trionfator tu sei.

Amore. Hor mouiam se t'aggrada;
Nulla si può trouar, che più mi stringa

D'vna

D'vna gentil lusinga.

Coro di Dei.

IN questo d'almi e di stellanti lumi
Regno senza alcun fin sempre sereno
Dentro de l'altrui seno
Corrono eterni di letitia fiumi
Alzi le vele ogn'hor l'altrui desire,
Ne lo prenda timor d'esser absorto,
Ch'in ogni parte ha porto
Questo infinito mar d'alto gioire
Varco non è,ch'alcuna volta aprire
Speri l'Affanno, ond'ei qui ponga il piede.
E qui segno non vede
Morte, oue possa con suo stral ferire
Hor con vero feruor d'immortal dire
Di chi tanto ci diè suoni la gloria,
E si cara memoria
Ingiustisimo oblio mai non consumi.

ATTO QVINTO.

Gioue. DE l'alto Olimpo abitatori eterni,
Ben che beati in voi medesmi à pieno
Non cerchiate alcun ben fuor di voi stessi,
Non fu senza ragion formare il mondo,
Che di nostra bontà fosse vestigio;
E per non discordar da noi medesmi
Pur vuol ragion ch'ei si conserui in stato;
Però quando ne secoli primieri
Fetonte incauto su le rote ardenti
Smarriua il corso de l'eteree strade,
Io perche'l mondo non andasse in fiamma
Vibrai la destra à fulminar non lento;
Or per altra cagion non minor risco
Ecco sourasta; diuenuta amante
La bell'Aurora fa soggiorno in terra,
Ne la legge fatal più si rammenta;
Ella non scorge il Sole il Sol da l'onde
Non mena il giorno,e tenebrosa notte
De l'aria i campi occuperà mai sempre,

Tal

Tal ch'ogni coſa ſia deſtrutta in terra;
Quinci à l'ardor de l'amoroſa Dea
E' gran ragion, che tua virtute Amore
Termine ponga, onde tuo titol ſia
Conſeruator, non ſtruggitor del mondo

Parte del coro.
O bellisſimo Dio,
Quando era l'vniuerſo
In confuſa caligine ſommerſo,
Tu pur foſti ad aprirlo,
Pur foſti ad abbellirlo

Altra parte del coro.
Dunque per ch'ei non tornij
Confuſo vn altra volta
Le noſtre voci, e i noſtri preghi aſcolta;
Empi il comun deſio
O bellisſimo Dio.

Amore.
Quantunque à riſchiarar l'alta poſſanza
De gli aurati miei ſtrali
Opre merauiglioſe à tentar pigli
Non è già mio conſiglio,
Ch'indi naſcano mali;
Ciò pienamente oggi io farò paleſe;
A l'infiammata Aurora
Oggi del ſuo piacer farò corteſe,
Ond'ella poſſa far lieto ritorno
A gli vffici fatali;
In terra io ſpiego l'ali;
Voi ſu nel Ciel cantate
La mia gran poteſtate

coro de gli Dei tutto.
S'à la ſtagion primiera
Stato non foſſe Amore,
La bellezza del mondo vnqua non era;
E s'hor non foſſe Amore,
Il bel del mondo tornerebbe orrore

Amore.
Per mille nobil proue
Già mia faretra io coronai di gloria;
Ma via più nobil pregio
Certo mi recherà l'alta memoria
De l'amor de l'Aurora;
Si col penſiero io veggio
Ne ſecoli futuri

Di lei cantarsi l'amorosa pena
In gran Teatro, e su mirabil Scena;
Ma vien la bella diua,
Io qui vuò star nascoso,
Et al quanto sentir ciò, ch'ella dice
Di suo stato amoroso.

Aurora Che si dirà tra le mondane genti
Vdendo ricontar, che d'vna Diua
Per vn huomo caduco
Fossero vn tempo i desideri ardenti?
In fra vili mortali
Biasmo mi si darà, perche del vulgo
Sono i giudici frali;
Ma certo son, che à le reali orecchie
La fiamma mia non giungerà con biasmo;
Che i Re, come di stato
Sono à gli Dei vicini,
Così non meno hanno i pensier diuini.

Amore. O'fra l'alme beltà, che'l cielo apprezza
Non seconda bellezza;
Mira gli strali onnipotenti, e l'arco,
Che nuouamente il cor si t'ha ferito.

Aurora Saettator fornito
D'alto foco infinito,
Onde ogni cosa accendi,
Deh perche meco à saettar non prendi
L'aspro smalto onde Cefalo s'indura;
Si ch'egli non rifiuti
Del mio felice amor l'alta ventura;

Amore. Cara scorta del giorno,
Ch'oue ti mostri fiameggiando in cielo
Il ciel diuien più de l'vsato adorno;
Porgi le belle orecchie al parlar mio;
I secreti amorosi à me son noti
Poscia che de gli amanti io sono il Dio;
Come Cefalo appar non far parola
Stringilo teco, e verso il ciel te'nuola.

Aurora Che mi consigli tu? s'egli non brama
Meco bearsi in quel superno regno,
Tu sai ch'ei non è degno.

Amore. Io piagherogli il petto,
E forte ſi l'infiammerò per via,
Ch'aurà ſommo diletto
Di ciò, ch'or non deſia;
Ecco ch'ei muoue il piede
Con penſoſo ſembiante;
Prendi ſeco à parlar ſi come Dea,
Io mene torno ſu nel ciel ſtellante.

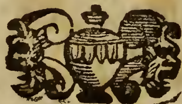
Aurora Ceſalo aſcolta, ch'altra volta in terra
D'vna ſol voce mia non ſarai degno;
Hai tu riuolto ò forſennato il core
Al ben, che ti promette
Il foco altier del mio celeſte ardore?

Ceſalo. Via più, ch'io non ſolea
Scorgo ne tuoi ſembianti
D'almo ſplendore; e nel tuo ſguardo ò Dea,
Ma de ſupremi Dei le viſte eterne
Comprendono del cor le voglie interne
Si ch'è ſciocchezza rea l'altrui mentire;
L'amor della mia Donna,
Di così fiero ardor m'empie la mente,
Ch'ei non mi laſcia il tuo voler ſeguire,
E di ciò non potere
Ho belliſsima Diua il cor dolente.

Aurora Di tu veracemente?
Hor porgimi la man, fammi ſicura
Come il tuo dir non mente.

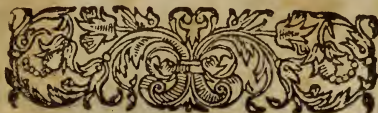
Ceſalo. Poi che così m'imponi,
O diua, ecco la mano.

Aurora Et io dal mondo or ti farò lontano;
Salirai meco al ſempiterno impero,
Vedrai, che ſu la terra human penſiero
Di ben verace è deſioſo in vano.



Coro di Cacciatori.

Ineffabile ardore,
    Ch'à gli alberghi del ciel richiama il core.
Muoue si dolce, e si soaue guerra
    Lusingando i pensier beltà mortale,
    Ch'à volo vn cor non spiegheria mai l'ale
    Per solleuarsi peregrin da terra,
    Se non scendesse à risuegliarlo Amore.
Ineffabile ardore,
    Ch'à gli alberghi del ciel richiama il core.
Caduca fiamma di leggiadri sguardi
    Ci da per morte dilettoso assalto,
    Ma verace beltà regna ne l alto,
    Indi arma l arco, & indi auuenta i dardi,
    Che'l cor piagato han di bear valore.
Ineffabile ardore,
    Ch'à gli alberghi del ciel richiama il core.
Qual trascorrendo per gli eterei campi
    Il Sol qua giù l'ombre notturne aggiorna,
    Tale Amor su le stelle almo soggiorna;
    E cosparge fra noi fulgidi lampi
    Per inuogliare altrui del suo splendore.
Ineffabile ardore,
    Ch'à gli alberghi del ciel richiama il core.
Quando il bell'anno primauera infiora
    D'infiniti color ride il terreno,
    Onde infinite ha l'Ocean nel seno;
    Ma minor pena à numerar le fora,
    Che d'amor celebrar l'inclito onore
Ineffabile ardore,
    Ch'à gli alberghi del ciel richiama il core.



LA FAMA

POi che gli Esperij regni, e i regni Eoi
Gran Ferdinando di stupor colmai,
Sì tue glorie cantando alto sonai
La tromba amica de sublimi Eroi.

Non credea tanto rimirar splendore
Su per le scene del Real diletto,
Che tuo nome illustrando, io trar del petto
Quinci douessi mai voci canore.

Ma chi fra rei furor del mondo armato
Con amabile pace apparue altiero
A nulla impresa volgerà il pensiero,
Che tacer possa l'immortal mio fiato.

Figlio di genitor, ch'almi e soaui
Secoli addusse col valore egregio,
E genitor di figli, il cui gran pregio
Le gran virtù trapasserà de gli Aui.

Segui tuo stil, poni il fier Marte in bando,
Cerere prezza, orna la bella Astrea,
Diletto al ciel fatti beato, e bea;
Io di te sempre volerò cantando.

